

## XVI LEGISLATURA

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008

18<sup>a</sup> Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*Omissis*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1078) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008**

**(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2007**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 5 novembre 2008.

La presidente **BOLDI** (LNP) introduce, in sostituzione della relatrice designata, senatrice Licastro Scardino, momentaneamente assente, i contenuti della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007. Suddivisa in cinque parti, la suddetta Relazione è stata trasmessa alle Presidenze delle due Camere lo scorso 31 gennaio, con lo scopo di offrire elementi informativi e di riflessione non solo sul bilancio della politica europea dell'Italia durante lo scorso anno, ma anche sull'agenda della politica italiana in sede europea per il 2008.

La relazione, a scopo di organicità e di maggiore leggibilità, è suddivisa in sei parti. La Parte I tratta gli sviluppi del processo di integrazione europea, e in particolare le novità introdotte dal Trattato di Lisbona, il cui processo di ratifica, dopo l'impasse provocata dalla bocciatura referendaria dell'Irlanda, è lungi dall'avviarsi a conclusione. L'Italia, in particolare, ha ratificato il Trattato con voto unanime a inizio della nuova legislatura.

Un capitolo viene dedicato al processo di allargamento dell'Unione, con particolare riferimento ai negoziati in corso con la Turchia, rallentati dal persistere della questione cipriota, e con i paesi balcanici.

Per quanto concerne la politica di vicinato la principale novità, già annunciata nel 2007 e concretizzata con il vertice di Parigi a luglio e con la conferenza euromediterranea di Marsiglia nei primi giorni di novembre, consiste nel rilancio del Processo di Barcellona e nella nascita dell'Unione per il Mediterraneo. Va rilevato, a questo proposito, come l'Italia non abbia ottenuto cariche di particolare rilievo nelle nuove strutture create all'interno del partenariato, e come la maggior parte dei progetti considerati prioritari per lo sviluppo economico del bacino mediterraneo nascano da iniziative di altri Stati membri. L'Italia resta invece membro dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, ed eserciterà in proprio la presidenza nel 2010-2011.

In tema di cooperazione giudiziaria, di polizia e doganale, la relazione rende conto, tra l'altro, dell'importante novità rappresentata da alcune proposte di direttiva, ossia strumenti tipici del primo pilastro UE, che prevedono l'obbligo di adottare sanzioni penali con riferimento a determinate condotte da esse descritte. Si tratta, in particolare, delle proposte di direttiva sulla protezione della proprietà intellettuale e sulla tutela penale dell'ambiente, che l'Italia ha fortemente sostenuto

contro la posizione di alcuni Stati membri che ritenevano impropria l'individuazione del Trattato sulla comunità europea quale base giuridica. Tali proposte hanno concluso positivamente il loro iter nel corso del 2008.

Viene inoltre offerto un quadro estremamente dettagliato della complessa legislazione in fase ascendente nel campo della cooperazione giudiziaria civile (legge applicabile in materia matrimoniale, legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, notificazione e comunicazione degli atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile e commerciale, mediazione in materia civile e commerciale, obbligazioni alimentari), e vengono aggiornate le iniziative in tema di lotta contro l'immigrazione clandestina (il tema dell'integrazione dei migranti è trattato nella Parte VI della Relazione). La Presidente relatrice ricorda a questo proposito che il tema delle politiche migratorie è stato al centro dei lavori della Presidenza francese. A luglio, la Commissione europea ha presentato due comunicazioni sull'immigrazione e l'asilo, che hanno fatto da preludio e da base al piano approvato in materia dal Consiglio europeo di ottobre.

La Parte II si concentra sulle prospettive economiche, gli orientamenti generali e le nuove strategie, soffermandosi in modo dettagliato sull'impegno profuso dal Governo per rispondere all'azione di stimolo esercitata dalla Strategia di Lisbona, traducendola in una serie di misure di modernizzazione incentrate sull'innovazione, la crescita quantitativa e qualitativa delle opportunità di lavoro, specie per le donne, il potenziamento della concorrenza e della coesione interna.

Va rilevato come l'impegno profuso dall'Italia abbia ottenuto un significativo riconoscimento dalla stessa Commissione europea, che nel suo rapporto sull'attuazione del Piano nazionale di riforma, presentato a dicembre 2007, ha espresso una valutazione positiva sui progressi realizzati.

Nella seconda parte viene altresì inserito un capitolo ad hoc sui nuovi orientamenti prioritari dell'UE in materia di ambiente ed energia - trattati in modo più dettagliato nella Parte V -, proprio a testimoniare come strategia di Lisbona e sviluppo sostenibile siano due ambiti complementari e in grado di rafforzarsi vicendevolmente.

La Parte III è incentrata sulle attività connesse alle fasi ascendente e discendente. Per quanto concerne la prima, viene dato conto in particolare delle attività svolte dal Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, o CIACE, e dal suo organo tecnico ausiliario, il Comitato tecnico permanente, sottolineandone l'assoluta centralità per l'azione del Governo in sede negoziale.

Per la fase discendente, viene offerto un quadro completo dell'attività di recepimento delle direttive incluse nelle leggi comunitarie 2005 e 2006. Attività peraltro non completata, anche a causa del cambio di legislatura, dimodoché il disegno di legge comunitaria attualmente all'esame della 14<sup>a</sup> Commissione contiene diverse reiterazioni di deleghe. Vengono altresì elencate le misure di recepimento diretto di direttive da parte delle Regioni, e viene fornito un quadro riepilogativo delle procedure d'infrazione in corso al 31 dicembre 2007, dal quale emerge confermato il trend positivo che sta progressivamente riallineando l'Italia agli altri Stati membri, e che deriva in larga misura dall'impegno profuso dalla struttura di missione appositamente creata presso il Dipartimento per le politiche UE.

La Parte IV della Relazione si concentra su mercato interno e concorrenza, a partire dalla nuova strategia del mercato unico per il XXI secolo, presentata nel novembre 2007 dalla Commissione europea e consistente in un pacchetto di iniziative finalizzate a rendere il mercato unico europeo più moderno e più vantaggioso per i cittadini europei. Il documento propone una serie di azioni che spaziano dalla politica delle piccole e medie imprese alla sicurezza dei prodotti, alla libera circolazione dei prodotti e dei servizi, alla formazione tecnica, alle regole finanziarie e contabili, proponendo l'idea di una "quinta liberà" costituita dalla realizzazione della Società dell'informazione e della comunicazione, basata sulla libera circolazione di conoscenza ed innovazione.

In tema di libera circolazione dei beni l'oratore ricorda come nel febbraio 2008 il Parlamento europeo abbia approvato in prima lettura il Regolamento relativo al reciproco riconoscimento di prodotti non armonizzati da parte degli Stati membri, che definisce diritti ed obblighi delle autorità nazionali e delle imprese che intendono vendere in un Paese dell'Unione prodotti già legalmente commercializzati in un altro Membro.

Per quanto riguarda le misure in materia doganale, sono stati attivati i programmi d'azione comunitari "Dogana 2007", finalizzato all'applicazione uniforme della legislazione doganale per la tutela del bilancio comunitario; e "Fiscalis 2007", con l'obiettivo di migliorare e rendere più efficace il funzionamento del sistema di imposizione indiretta nel mercato interno.

L'Unione europea ha perseguito anche nel 2007 delle iniziative di cooperazione sia tra Stati membri che con Paesi terzi, prestando attenzione sia al quadro giuridico di riferimento che alla rete di relazioni esterne. In corso di definizione accordi, in particolare, con la Turchia, con la Federazione Russia e con la Confederazione Svizzera, mentre in materia di contraffazione si attende un

pacchetto normativo idoneo a garantire una omogenea e continua azione europea di contrasto, uniformità di controlli e sanzioni oltre che scambio di informazioni capillare.

Per la libera circolazione dei servizi la Presidente relatrice ricorda che la Direttiva 206/123/CE (o direttiva "Servizi") è stata adottata il 12 dicembre 2006, con un termine per il recepimento entro il 28 dicembre 2009. La trasposizione esige una preventiva e piena conoscenza sia del quadro normativo nazionale in materia di attività dei servizi, sia del sistema amministrativo di riferimento, che si traduce in un'attività di monitoraggio da parte degli Stati membri, i quali ne riferiscono i risultati alla Commissione. Gli obiettivi della direttiva riguardano diversi soggetti: operatori economici, consumatori ed istituzioni. Agli Stati membri si richiedono adempimenti precisi tra cui quello di operare uno screening della normativa che riguarda l'accesso ad un'attività di servizi e il suo esercizio per verificarne la compatibilità con i criteri dettati dalla direttiva; ed instaurare forme di cooperazione amministrativa efficaci con gli Stati membri al fine di garantire il controllo dei prestatori e dei loro servizi.

Si tratta, in sostanza, di predisporre un censimento di tutti i regimi di autorizzazione che condizionano la libertà di circolazione dei servizi e la libertà di stabilimento dei prestatori; in un secondo momento, verrà valutata la conformità alla direttiva delle previsioni legislative, regolamentari e amministrative individuate alle amministrazioni, al fine di correggere o abolire i regimi autorizzatori ingiustificati o sproporzionati e di eliminare i requisiti dubbi.

In tema di libera circolazione dei lavoratori – continua l'oratore - la Relazione si sofferma in particolare sulla direttiva 2005/36/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 206 del 6 novembre 2007, con la quale la Comunità ha avviato la riforma del regime di riconoscimento delle qualifiche professionali, rendendolo più uniforme, trasparente e flessibile. Per facilitare l'applicazione di tutte le disposizioni previste dalla direttiva, una decisione della Commissione ha istituito uno specifico gruppo composto dai Coordinatori nazionale nominati dagli Stati membri, con il compito di garantire il coordinamento tra le amministrazioni competenti a regolamentare le professioni nazionali, al fine di un'applicazione uniforme della direttiva.

Per quanto concerne la libera circolazione dei capitali, gli elementi forniti dalla Relazione vanno integrati con un richiamo alla importante proposta di regolamento relativo ai pagamenti transfrontalieri, presentata il 13 ottobre 2008 ed attesa in plenaria nel marzo 2009, che ha il fine di realizzare un mercato interno dei servizi di pagamento in Europa nel quale esista una reale concorrenza ed i pagamenti transfrontalieri e nazionali siano soggetti allo stesso regime, consentendo così risparmi e vantaggi di rilievo per l'economia europea in senso ampio.

Per quanto attiene alla concorrenza, alla normativa antitrust e alle liberalizzazioni, la Presidente relatrice segnala due importanti indagini nel settore bancario e nel settore assicurativo, che si sono concluse rispettivamente con la comunicazione del 31 gennaio 2007 e del 25 settembre 2007 ed hanno portato la Commissione ad evidenziare alcune pratiche anticoncorrenziali e, di conseguenza, ad attivare idonei strumenti di contrasto. In tal senso, anche da parte italiana, si è provveduto con la legge del 2 aprile 2007, n. 40, ad emanare disposizioni innovative in ordine alla estinzione anticipata ed alla portabilità dei mutui, alle spese concernenti le comunicazioni al cliente da parte di banche ed assicurazioni, alla semplificazione in materia di cancellazione di ipoteche, al rinnovo dei contratti di assicurazione.

Per quanto riguarda l'ambito delle liberalizzazioni, i progressi registrati in Italia si inseriscono nel solco tracciato dalla Commissione europea, la quale ha sostenuto la necessità di insistere soprattutto sui settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti.

In tema di aiuti di stato, nel dicembre 2007, la Commissione ha adottato un nuovo Regolamento con norme procedurali più rapide per la notifica degli aiuti di Stato, in linea con le posizioni espresse dai Paesi membri. Con il "Quadro di valutazione degli aiuti di Stato" predisposto nell'autunno 2007, l'Esecutivo di Bruxelles ha, inoltre, evidenziato la tendenza al contenimento del volume complessivo degli aiuti alle imprese, dichiarando l'Italia in linea con l'orientamento più volte stabilito dai vari Consigli europei. Va segnalato, inoltre, che la Commissione, il 28 novembre 2007, ha approvato la carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013.

Per quanto concerne la tutela della proprietà intellettuale e industriale, una rilevante novità, rispetto al quadro tracciato dalla relazione, è rappresentata dalla comunicazione su "Una strategia europea in materia di diritti di proprietà industriale", presentata dalla Commissione europea lo scorso luglio, che propone una strategia orizzontale e integrata che abbracci l'intera gamma dei diritti di proprietà industriale. L'istituzione di un brevetto comunitario attraverso un titolo di protezione non discriminatorio ed unico per tutta l'UE rappresenta, per l'Italia, un obiettivo di fondamentale importanza per aumentare la competitività delle imprese europee rispetto ai concorrenti che già dispongono di titoli di protezione unitari e ottenibili a costi ragionevoli.

Infine, in tema di protezione dei consumatori, a gennaio è stata presentata la direttiva sulla sicurezza dei giocattoli, risultato di una lunga attività di studio, nella quale l'Italia è stata impegnata in prima linea, anzitutto come Paese coordinatore del progetto "SUSY SAFE" relativo alla creazione di una banca dati sugli incidenti, e poi come promotore di un secondo progetto (SUSY SAFE II) che terminerà nel dicembre 2009, con l'obiettivo di utilizzare i dati acquisiti per indirizzare la progettazione e l'utilizzo dei prodotti nell'ottica della massima sicurezza, coinvolgendo i consumatori come soggetti attivi nel processo di acquisizione e come attori nel processo di educazione al consumo e nell'attività di prevenzione.

Sempre a gennaio 2008, è stata inoltre presentata la proposta di regolamento relativa alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori, per consolidare ed aggiornare due settori della legislazione in materia di etichettatura, vale a dire l'etichettatura generale dei prodotti alimentari e l'etichettatura nutrizionale, rispettivamente disciplinati dalle direttive 2000/13/CE e 90/496/CEE.

Infine, lo scorso ottobre, è stata presentata una proposta di direttiva sui diritti dei consumatori che mira a modificare l'attuale quadro normativo - ripartito in quattro distinte direttive - creando un unico strumento orizzontale che disciplina in modo sistematico gli aspetti comuni, semplifica e aggiorna il quadro normativo, eliminando eventuali incoerenze e colmando possibili lacune.

La proposta, soprattutto, si distanzia dall'approccio dell'armonizzazione minima seguito nelle quattro direttive (il principio, quindi, in base al quale gli Stati membri possono mantenere o adottare norme più severe rispetto a quelle europee; principio che ha creato una forte discordanza nelle legislazioni nazionali), optando per un principio di armonizzazione completa, in base al quale gli Stati membri non potranno più mantenere o adottare disposizioni divergenti da quelle europee.

La Parte V della Relazione si sofferma sulle Politiche comuni, a partire dalla politica agricola, di cui vengono illustrate soprattutto le evoluzioni legislative, a partire dalla Comunicazione sullo stato di salute della PAC riformata. Va ricordato a questo proposito che molte delle proposte legislative segnalate come in corso di iter, dalla riforma della OCM vino a quella del settore ortofrutticolo, al nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti biologici, hanno concluso o stanno concludendo il loro iter. L'impegno profuso dal Governo in sede negoziale ha dato esiti diseguali: più efficace in sede di riforma dei settori vitivinicolo e ortofrutticolo, meno nell'ambito delle misure in materia di agricoltura biologica e di qualità, dove l'innalzamento della percentuale di OGM nei prodotti del biologico tende inevitabilmente a danneggiare il comparto italiano, strutturato su una politica di esclusione quasi totale del geneticamente modificato. In questa prospettiva, acquista un particolare rilievo il negoziato che prenderà le mosse, sotto forma di procedura di consultazione, dal Libro verde sulla qualità dei prodotti alimentari, recentemente presentato dalla Commissione europea: sede ottimale per proporre misure che tutelino la specificità della nostra agricoltura. Proprio sul Libro verde, come anche sulla riforma della OMC tabacco, dovrebbe incentrarsi, nel 2009, il dibattito europeo.

Rilevante anche, come evidenziato dalla Relazione, l'impegno profuso dal Governo in sede negoziale sul Regolamento attuativo del Fondo europeo per la pesca, all'interno del quale sono state introdotte importanti misure di sostegno per gli operatori del settore.

Per quanto concerne la politica dei trasporti, particolare rilievo merita l'impegno del governo, coronato da un parziale successo, sul cosiddetto terzo pacchetto ferroviario, il cui iter si è appena concluso e a proposito del quale l'Italia ha sottolineato l'esigenza di tutelare il cosiddetto "presidio della sicurezza" rispetto a politiche di liberalizzazione incontrollate, e di garantire l'implementazione dell'interoperabilità dei sistemi ferroviari finalizzata allo sviluppo del trasporto su rotaia. Anche in tema di trasporti marittimi la legislazione UE appare in continua evoluzione, con particolare riferimento alla proposta di direttiva sulle responsabilità degli armatori e dei vettori in caso di incidente.

Nel settore dell'audiovisivo e delle telecomunicazioni, la relazione si concentra in particolare: sulla nuova direttiva "televisione senza frontiere", che andrà attuata entro la fine del 2009, e sull'evoluzione della legislazione nazionale nella transizione dall'analogico al digitale; sul nuovo pacchetto di revisione del quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche, intorno al quale si è svolto, nei primi mesi del 2008, un ampio e articolato dibattito in sede di Consiglio e il cui esame dovrebbe concludersi nel primo semestre del 2009; sulla proposta di revisione della direttiva sui servizi postali, finalizzata al completamento del mercato interno e al mantenimento di un livello comune del servizio universale per tutti gli utenti degli Stati membri, il cui iter si è concluso a inizio 2008.

In tema di politica energetica e ambientale, il processo di integrazione europea e la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario hanno fatto registrare uno sforzo significativo attorno ai tre pilastri della lotta ai cambiamenti climatici, della sicurezza degli

approvvigionamenti energetici e della necessità di promuovere la crescita e l'occupazione. La relazione dà conto soprattutto delle procedure connesse al cosiddetto "pacchetto energia-ambiente", approvato dal Consiglio europeo di primavera e orientato a definire target obbligatori per la riduzione delle emissioni e le energie rinnovabili, sottolineando altresì come l'obiettivo vincolante per i biocarburanti sia condizionato alla disponibilità di tecnologie sostenibili di seconda generazione. In sede pre-negoziale, l'Italia ha sottolineato in particolare la necessità che le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio siano sottoposte a valutazione di efficacia e di impatto ambientale, e non contrastino con altre tecnologie volte a contrastare il cambiamento climatico, come ad esempio le fonti rinnovabili.

Sulla materia, l'intensa attività della Commissione europea si è tradotta nel 2007 in un primo pacchetto clima-energia, che individua per il 2020 i tre obiettivi strategici del 20 per cento di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto ai livelli del 1990, di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 20 per cento dei consumi finali energetici europei e di una quota dei consumi di biocarburanti pari al 10 per cento dei consumi europei dei combustibili per i trasporti. Tali obiettivi sono al centro del secondo pacchetto clima-energia, presentato a gennaio 2008, come anche della proposta di regolamento sulle emissioni del comparto automobilistico: proposte legislative sulle quali si è concentrata una parte significativa del dibattito nelle istituzioni europee e in particolare in sede di Consiglio, e cui la 14<sup>a</sup> Commissione, come anche le altre Commissioni competenti per materia, ha dedicato particolare attenzione, vista la problematicità di alcune delle disposizioni contenute per la filiera produttiva del nostro paese. La relatrice ricorda che su questi provvedimenti, come anche sul pacchetto di proposte relative al mercato interno dell'energia e del gas naturale (anch'esse ampiamente dibattute, con particolare riferimento al tema della separazione della proprietà delle reti di trasmissione dalle attività di produzione/importazione), la presidenza francese conta di raggiungere un accordo entro la fine di quest'anno.

Per quanto concerne la politica fiscale, la relazione si sofferma soprattutto sull'evoluzione del cosiddetto "pacchetto IVA", da tempo ormai in discussione al Consiglio, dando conto delle significative evoluzioni verificatesi nel 2007 e in particolare dell'accordo politico sostanziale raggiunto dal Consiglio ECOFIN del 4 dicembre. Va peraltro rilevato come le tre proposte legislative di cui consta il pacchetto (mini sportello unico, luogo di tassazione dei servizi e riforma dell'ottava direttiva IVA) siano ancora in corso di esame, e come ad esse si sia aggiunta, durante il 2008, un'importante quarta proposta di direttiva che estende il sistema delle aliquote IVA ridotte ai servizi prestati localmente, ivi inclusi quelli di ristorazione, a suggello di una posizione fortemente sostenuta dall'Italia.

Relativamente alle politiche di coesione e fondi strutturali, la relazione si sofferma sui brillanti risultati ottenuti in tema di utilizzo delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2000-2006, che dovrebbero garantire una perdita di finanziamenti a consuntivo minima se non fisiologica (lo 0.3 per cento delle risorse complessive assegnate all'Italia). Essa illustra inoltre l'intenso impegno profuso nella predisposizione del Quadro strategico nazionale per il periodo 2007-2013 nonché di tutti i programmi operativi rientranti all'interno del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo. I contributi comunitari destinati alla programmazione, che si attestano a quasi 29 miliardi di euro, saranno inseriti nel quadro più ampio della politica regionale unitaria, così da garantire una gestione coordinata di tutte le risorse disponibili all'interno di un disegno armonico.

Particolarmente preoccupanti risultano i dati relativi alla lotta contro la frode. Benché infatti all'Italia, e in particolare alla nostra Guardia di Finanza, venga riconosciuta nelle sedi europee una notevole capacità di contrasto al fenomeno delle frodi, tale capacità rischia di essere vanificata dalla difficoltà di recuperare i contributi comunitari illecitamente percepiti. Difficoltà tanto più grave nel momento in cui il nostro paese è al quinto posto assoluto per numero di frodi e irregolarità segnalate e addirittura al primo posto per importi delle frodi, con più di 318 milioni di euro contro i 139 della Spagna, secondo paese dell'UE, e mostra una crescente difficoltà nei recuperi, in controtendenza con il dato generale europeo.

La Presidente relatrice conclude la sua illustrazione esponendo i contenuti della Parte VI della Relazione che si sofferma sulle politiche sociali, offrendo un quadro completo delle iniziative in fase ascendente e discendente per quanto concerne, tra l'altro, le politiche per la famiglia, per lo sport, per il lavoro, per la salute e per l'istruzione e la formazione. Merita particolare segnalazione l'impegno profuso dall'Italia in sede di recepimento delle direttive per l'integrazione sociale dei migranti e per la parità di trattamento, come anche, in questo secondo ambito, l'intensa attività svolta nell'attuazione dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, la cui inaugurazione si è svolta a Roma il 3 maggio dello scorso anno.

Si apre la discussione generale congiunta.

La senatrice **MARINARO (PD)** esprime apprezzamento per i contenuti e lo spirito che hanno informato le relazioni sui due documenti in esame, il disegno di legge comunitaria 2008 e la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2007.

In merito a quest'ultimo documento sottolinea l'importanza di una continuità di lavoro e di valutazione tra il precedente Governo e quello attuale su una materia complessa come quella relativa all'adeguamento del diritto interno al diritto comunitario. Occorre riconoscere, del resto, come in tale settore debba necessariamente prevalere un orientamento che travalichi gli schieramenti politici e che tenga conto dell'interesse nazionale.

L'oratore ritiene, comunque, importante dare atto all'impegno del ministro Bonino che, nella scorsa legislatura, si è profuso con tutte le sue capacità allo scopo di ridurre il *gap* di infrazioni comunitarie che l'Italia aveva accumulato.

Il risultato di tale lavoro costituisce un beneficio per il paese, soprattutto se si tiene in mente che il mancato adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario rappresenta sempre di più un costo ed un onere quantificabili in termini pecuniari.

Sotto tale profilo sarebbe opportuno che, dal versante governativo, si sviluppi un maggior grado di controllo delle insufficienze che purtroppo emergono a livello delle varie amministrazioni statali nei procedimenti di attuazione della normativa Ue. Al riguardo, potrebbe risultare utile che il Governo - in via permanente e prescindendo dalla maggioranza politica che in un dato momento storico detiene le leve dell'Esecutivo - possa realizzare un effettivo ed aggiornato monitoraggio nelle varie fasi di attuazione di ciascuna direttiva che l'Italia deve introdurre nella propria legislazione.

L'oratore, inoltre, si interroga sull'opportunità di addivenire ad una sostanziale modificazione dell'attuale assetto ordinamentale che regge il recepimento delle norme comunitarie nel diritto italiano. A tale proposito, ricorda che l'istituto della "legge comunitaria" fu concepito come strumento di emergenza, destinato ad avere una vita provvisoria, e che, comunque, esso, risulta essere ormai superato da una realtà che è cambiata radicalmente e che potrà configurare, con l'auspicabile entrata in vigore del Trattato di Lisbona, un diverso ruolo dei parlamenti nazionali sia nella fase ascendente che nella fase discendente.

La funzione più innovativa dei parlamenti nazionali è, a suo avviso, da individuare proprio nella implementazione di una fase ascendente che veda questi ultimi inserirsi in maniera efficace e preventiva nel processo normativo comunitario. Una volta approvata dalle istituzioni comunitarie una determinata norma, infatti, non esistono più margini di un possibile intervento emendativo, per cui il ruolo "recettivo" delle assemblee nazionali rischia di ridursi, per lo più, ad un controllo formale di conformità del diritto nazionale a quello comunitario.

Osserva, inoltre - come è stato peraltro rilevato anche in passato, sia in sede accademica che parlamentare - che potrà risultare conveniente scindere l'esame del disegno di legge comunitaria dall'esame della predetta relazione annuale, proprio perché si tratta di due atti completamente distinti per quanto concerne le finalità: il primo rivolto all'adeguamento della normativa nazionale, il secondo mirante a tracciare una sorta di consuntivo di tale lavoro di recepimento.

L'oratore si sofferma brevemente, infine, sull'attuazione del regolamento sui *GECT* (Gruppi europei di cooperazione territoriale), che prevede un effettivo coinvolgimento dell'Unione europea a livello locale e regionale, nonché sulla direttiva relativa alle pari opportunità.

Il senatore **D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)** richiama l'attenzione sull'importanza della parte VI della Relazione in argomento, che si concentra, in particolare, sul recepimento di una serie di direttive riguardanti il settore della tutela della salute.

E' indispensabile, prosegue l'oratore, che a tali disposizioni comunitarie, nonché a quelle di cui agli articoli 7 e 18 del disegno di legge comunitaria, che riguardano il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi ed agli allergeni alimentari, venga data attuazione in tempi certi e rapidi, pena l'insorgere di tutta una serie di conseguenze negative per il sistema paese, quantificabili in termini di infrazioni cui l'Italia sarà chiamata a dare conto attraverso multe gravose qualora persista l'inadempimento agli obblighi comunitari.

Il senatore **DI GIOVAN PAOLO (PD)**, dopo aver espresso alcune valutazioni in merito alla relazione sul disegno di legge comunitaria formulata dalla Commissione cultura e istruzione,

manifesta l'auspicio che, in futuro, la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea - anche se formulata in maniera pregevole, come nella presente versione all'esame della Commissione - possa essere predisposta, a livello ministeriale, elaborando un documento quantitativamente più ridotto ma che, al contempo, contenga anche indicazioni più operative per l'intera amministrazione pubblica.

Per quanto attiene alla politica mediterranea dell'Unione, l'oratore è del parere che non venga sottolineata abbastanza la funzione che, in tale ambito cooperativo, potrebbero svolgere i singoli poteri locali delle due sponde di questo mare. Una politica che voglia accreditarsi come autenticamente collaborativa, non può prescindere, infatti, dai rapporti che possono essere instaurati direttamente tra i vari enti territoriali e che risultano, tra l'altro, molto più diffuse di quanto non si possa credere.

A tale proposito, manifesta il timore che la nuova Unione euromediterranea - al di là dei toni entusiastici, ed a volte trionfalistici, con cui è stata inaugurata durante la Presidenza di turno francese - si riduca a divenire una delle tante varianti della politica europea di buon vicinato.

Relativamente, infine, alla questione dei diritti televisivi e della pubblicità, egli si augura che venga fissato un punto fermo per quanto riguarda la tutela dei minori: soprattutto durante l'emissione di cartoni animati, interrotti da pause pubblicitarie, devono essere salvaguardati i diritti basilari dei bambini.

Il senatore **FLERES** (PdL) ritiene di poter individuare, in negativo, un punto di contatto tra i due documenti all'esame della Commissione: entrambi difettano, in maniera completa, di qualsivoglia riferimento programmatico al rispetto dei diritti umani fondamentali.

Nell'anno che vede la celebrazione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, è deplorabile che, sia nel disegno di legge comunitaria che nella Relazione annuale, venga a mancare una visione ed un progetto armonico che consideri l'individuo in quanto tale, quale soggetto titolare di diritti inalienabili. Al contrario, è d'uopo rilevare, nei due documenti, la definizione dell'individuo, non nella sua unitarietà, bensì nelle sue varie sfaccettature di individuo-produttore, individuo-consumatore, individuo-bambino, eccetera.

La PRESIDENTE relatrice, dopo aver rilevato che dalla Commissione cultura e istruzione è meritoriamente pervenuto un parere molto dettagliato sulla Relazione annuale, dichiara di condividere pienamente le argomentazioni svolte dal senatore Di Giovan Paolo in tema di tutela dei minori nei programmi televisivi, stigmatizzando, in particolare, gli effetti perniciosi che molto spesso derivano proprio dalla pubblicità inserita in questo tipo di programmi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*Omissis*

*La seduta termina alle ore 14,40.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2008

**19<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**BOLDI**

*Interviene il ministro per le politiche europee Ronchi.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1078) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008**

**(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2007**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

La presidente **BOLDI**(LNP), prima di riprendere la discussione congiunta, sospesa nella seduta di ieri, cui seguirà la replica del Ministro Ronchi, che ringrazia per la sua partecipazione, informa, che stanno pervenendo alla Commissione i primi emendamenti al disegno di legge comunitaria.

A tale proposito ritiene utile fornire alcuni orientamenti sul regime di ammissibilità degli stessi.

In base dall'articolo 144-bis, comma 4, del Regolamento del Senato, sono inammissibili gli emendamenti che riguardino materie estranee all'oggetto proprio della legge comunitaria, così come definito dagli articoli 1, 8 e 9 dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11 (cosiddetta "legge Buttiglione").

In particolare, il criterio fondamentale che emerge dalle predette disposizioni è quello dell'esigenza di un "periodico adeguamento" nei confronti di obblighi comunitari, concreti e attuali, che gravino in capo allo Stato. Conformemente alla prassi parlamentare, in primo luogo, potranno essere considerati ammissibili quegli emendamenti che, ad esempio, rispondano all'esigenza di dare attuazione ad una direttiva non ancora attuata o ad altro atto vincolante dell'Unione europea; in secondo luogo, quelli che risolvano procedure di infrazione in cui viene contestata una norma nazionale di attuazione; infine, quelli che ottemperino a sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee. Non sono ammissibili pertanto emendamenti diretti a modificare normativa nazionale di attuazione di direttive comunitarie, in assenza di una specifica procedura di infrazione o di una sentenza della Corte di Giustizia.

La Presidente si riserva, inoltre, di dichiarare le eventuali inammissibilità relative agli emendamenti successivamente all'illustrazione degli stessi, in seguito ad una valutazione più adeguata della loro conformità con i suddetti requisiti.

Per quanto riguarda poi la questione dello stralcio, sollevata dalla senatrice Marinaro, tiene a sottolineare che qualsiasi proposta di stralcio – attivabile da ciascun senatore all'inizio dell'esame degli articoli di un disegno di legge – è configurabile, a norma dell'articolo 101 del Regolamento del Senato, unicamente se riferita ad "uno o più articoli o disposizioni" dello stesso disegno di legge "quando sono suscettibili di essere distinti dagli altri per la loro autonoma rilevanza normativa".

Il dettato regolamentare dispone, pertanto, l'ammissibilità dello stralcio solo qualora esso faccia riferimento a singoli articoli o disposizioni "in sè" circoscrivibili ed individuabili come autonome e distinte statuizioni normative.

Avuto riguardo alla possibilità di proporre lo stralcio della singola direttiva 2006/123/CE contenuta nell'allegato B del disegno di legge comunitaria per il 2008 (Atto Senato n. 1078), essa può ritenersi accoglibile se impostata formulando una proposta di stralcio dell'articolo 1 (ed, eventualmente, anche degli articoli 2 e 3) del disegno di legge in parola, poiché è tale articolo, in quanto tale, che fa riferimento all'allegato B, dove è contenuta la citata direttiva. L'articolo 1, infatti, prescrive la delega al Governo per adottare i decreti legislativi occorrenti per recepire le direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B.

Se approvata dalla Commissione, questa proposta di stralcio verrebbe successivamente sottoposta all'Assemblea per la deliberazione definitiva (o nell'ambito del testo accolto in sede referente oppure autonomamente). Nel frattempo, in attesa della determinazione che assumerà l'Aula del Senato, la Commissione è autorizzata a proseguire con l'esame delle restanti parti del disegno di legge.

A fronte della piena ammissibilità della proposta di stralcio dell'articolo 1, corrisponde, invece, l'inammissibilità di una proposta che intendesse stralciare o espungere unicamente la direttiva in argomento dall'allegato B, proprio perché, in quest'ultimo caso, si chiederebbe di accantonare non una disposizione o un articolo suscettibili di essere distinti per la loro autonoma rilevanza normativa, bensì una frase che non ha ragion d'essere propria, ma che sussiste in quanto richiamata e collegata espressamente con un articolo (articolo 1, ed, eventualmente, articoli 2 e 3).

In ogni caso, l'obiettivo di "stralciare" o "espungere" la suddetta specifica direttiva dal disegno di legge può essere diversamente ed agevolmente perseguito attraverso la presentazione di un emendamento soppressivo mirante a "cancellare" la direttiva dall'allegato B.

Tale proposta emendativa – del tenore "All'articolo 1, allegato B, è soppressa la frase «2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno»" - può ritenersi del tutto ammissibile perché rientrando nella ordinaria potestà emendativa del parlamentare, esercitabile sia in positivo che in negativo, che non prelude ad una contestuale fase di stralcio di una disposizione normativa.

Vi è da aggiungere che, nel merito, milita a favore dell'ammissibilità di un simile emendamento anche la circostanza per cui la data ultima prevista per il recepimento della direttiva 2006/123/CE è il 28 dicembre 2009 e, quindi, il "periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento interno" assicurato, a norma dell'articolo 9 della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta "legge Buttiglione"), dalla legge comunitaria annuale, può essere garantito attraverso la predisposizione di diverse ed ulteriori iniziative legislative.

Esulando dalla problematica "emendativa" della mentovata direttiva, la Presidente ritiene comunque utile segnalare la percorribilità di una terza opzione, consistente nella formulazione di un emendamento aggiuntivo al disegno di legge, che fissi criteri specifici di delega per l'attuazione particolare di tale atto normativo comunitario, attribuendo, di tal guisa, al recepimento della direttiva una autonoma "dignità" normativa.

Prende, quindi, la parola il ministro per le politiche europee [RONCHI](#) il quale fa presente che, relativamente all'opportunità, rilevata dalla Presidente relatrice di rivedere la norma che prevede la discussione congiunta del disegno di legge comunitaria e della Relazione annuale, il Governo ne condivide l'intento di svincolare l'esame dei due atti e vede con favore l'annunciata sottoposizione alla Giunta per il Regolamento di una specifica proposta di modifica che, se apportata, potrebbe, consentire una più celere approvazione del disegno di legge comunitaria.

Inoltre, il Governo auspica che il Parlamento voglia prendere in considerazione l'opportunità di una modifica dei regolamenti anche nel senso di prevedere un'apposita sessione comunitaria per l'esame del disegno di legge.

Circa la necessità per il Parlamento di ricevere dal Governo gli atti della Comunità europea (sentenze della Corte di Giustizia, rinvii pregiudiziali, atti adottati nell'ambito di procedure di infrazione o di procedimenti di indagine formale) anziché solo le "informazioni" sugli atti, così come prevede l'articolo 15-*bis*, commi 3 e 3-*bis*) della legge 11/2005, egli tiene soprattutto ad evidenziare il carattere di riservatezza degli atti adottati dalla Commissione nel contesto di procedure di infrazione ancora in fase precontenziosa e della relativa corrispondenza con le autorità nazionali. La stessa Commissione europea, come noto, non dà pubblicità a tutti i suoi atti, ma lo fa, con un comunicato, solo in casi particolari. Tuttavia, nel caso in cui si volesse rendere più fluida la comunicazione oggi esistente, è evidente che gli uffici del Dipartimento sono disponibili a valutare eventuali proposte migliorative.

La Relatrice ha rilevato – continua il Ministro - che il disegno di legge è accompagnato dalla relazione illustrativa, che contiene le informazioni oggetto della "nota aggiuntiva" prevista dall'articolo 8, comma 5, della legge 11/2005, osservando, inoltre, che i dati relativi alle direttive attuate e da attuare in via amministrativa, già contenuti nella relazione illustrativa, potrebbero essere pubblicati anche in Gazzetta Ufficiale, come previsto dall'articolo 10, comma 3-*quater*, del D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, articolo introdotto dalla legge comunitaria del 1999 e attuato solo in occasione della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di tale legge.

Al riguardo, il Governo non manifesta alcuna contrarietà, in linea di principio, alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, unitamente alla legge comunitaria annuale, ed a titolo informativo, di un elenco

che contenga i dati, già indicati nella relazione illustrativa, relativi alle direttive attuate o da attuare in via amministrativa.

Tuttavia, a suo avviso, non sembra particolarmente utile pubblicare dati che, a distanza di molto tempo dalla predisposizione del disegno di legge, non sono più aggiornati; occorrerebbe, dunque, pensare ad un altro strumento per raggiungere l'obiettivo di dare pubblicità ai predetti dati.

A proposito della nota aggiuntiva prevista dall'articolo 8, comma 5, della legge 11/2005, il Ministro anticipa che è intenzione del Governo presentare un emendamento volto a ripristinare il testo dell'articolo 8, comma 5, vigente prima della modifica apportata dalla legge comunitaria 2007, testo che prevedeva l'indicazione nella relazione illustrativa del disegno di legge dei dati che oggi si prevede siano inseriti nella nota aggiuntiva, tra cui le direttive attuate e da attuare in via amministrativa. Si tratta, infatti, di dati che hanno rilievo meramente informativo e che, dunque, appare improprio inserire nel disegno di legge, attribuendo loro forza di legge.

Passando ad una disamina più puntuale del contenuto del disegno di legge, il ministro Ronchi rileva come la Relatrice si sia soffermata sull'articolo 1, comma 3, ed in particolare sul termine del cosiddetto "bonus" di delega (ossia la proroga del termine di scadenza della delega legislativa, nel caso in cui il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega o successivamente) che è di novanta giorni anziché di sessanta, come previsto nel disegno di legge comunitaria 2007.

Al riguardo, il Governo ritiene preferibile mantenere il termine di novanta giorni, al fine di evitare l'inconveniente, già verificatosi, dello scadere del termine di delega senza che sia stato possibile acquisire i pareri delle commissioni parlamentari. Infatti, a causa della sospensione estiva dei lavori parlamentari, potrebbe essere necessario, al fine di attendere l'espressione del parere delle commissioni, un termine più lungo. Peraltro, solo nella legge comunitaria del 2007 il termine era stato fissato in sessanta giorni, mentre nelle precedenti occasioni era sempre stato di novanta. Quanto al coordinamento dell'articolo 1, comma 3, con l'articolo 24, comma 4, relativo alle decisioni-quadro, si ritiene di dover adeguare il termine dell'articolo 24, portandolo a novanta giorni.

Con riferimento, poi, al termine per l'espressione del parere delle commissioni parlamentari, che per gli schemi di decreti legislativi recanti attuazione di direttive è di quaranta giorni, mentre per quelli di attuazione delle decisioni-quadro è di sessanta, il rappresentante governativo prende atto che nel testo esiste un difetto di coordinamento: è, pertanto, opportuno prevedere identici termini, fissandoli così in entrambi i casi a quaranta giorni.

Quanto al rilievo per cui all'articolo 2, lettera c) ed all'articolo 4 risultano espunte le disposizioni, introdotte con la scorsa legge comunitaria, relative alla riassegnazione alle amministrazioni delle somme derivanti, nel caso dell'articolo 2, dalle sanzioni di nuova istituzione e, nel caso dell'articolo 4, delle entrate derivanti dagli oneri per prestazioni e controlli, e per cui, conseguentemente, sarebbe opportuno inserire anche nel disegno di legge in esame le norme sulla riassegnazione, circoscrivendone gli effetti "entro i limiti previsti dalla legislazione vigente", l'oratore fa presente che nella predisposizione del disegno di legge si è tenuto conto del divieto di riassegnazione delle somme previsto dall'ultima legge finanziaria 2008; il Governo è, tuttavia, pronto a valutare attentamente eventuali proposte di modifica del testo, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

Quanto, in particolare, all'articolo 4 del disegno di legge, è evidente — su questo il Governo concorda con la Relatrice — che qualora non venisse reintrodotta la norma sulla riassegnazione è opportuno sopprimere l'articolo, che è superfluo perché si limita a richiamare la disposizione di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 11/2005, secondo cui gli oneri relativi a prestazioni e controlli sono posti a carico dei soggetti interessati.

Il Governo, inoltre, non ritiene di concordare con l'ulteriore rilievo concernente l'articolo 3, che prevede una delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie (in particolare, la Presidente relatrice ha rilevato che, poiché la delega è biennale, si verifica una sovrapposizione di deleghe legislative, in quanto al momento dell'entrata in vigore della legge comunitaria 2008 risulterà ancora aperta la delega contenuta nella legge comunitaria 2007, proponendo, dunque, di prorogare il termine della delega vigente, alla scadenza dei due anni dall'entrata in vigore della legge comunitaria 2008). Ciò per ragioni squisitamente tecniche, in quanto l'articolo 3 conferisce la delega solo con riferimento alle direttive già attuate (in via regolamentare o amministrativa) ed ai regolamenti comunitari già vigenti al momento dell'entrata in vigore della stessa legge comunitaria; pertanto, nel caso in cui ci si limitasse a prorogare la precedente delega, quest'ultima non potrebbe essere utilizzata per le direttive attuate o i regolamenti entrati in vigore successivamente all'entrata in vigore della legge comunitaria dell'anno precedente.

Il Ministro si sofferma, inoltre, sull'osservazione secondo la quale alcuni articoli recanti criteri specifici di delega per il recepimento di direttive comunitarie (articoli 7, 8, 9, 17, 19 e 20), per come sono formulati, prefigurano una seconda delega che si aggiunge a quella prevista dall'articolo 1 del disegno di legge relativamente alle direttive contenute negli allegati.

Al riguardo, il Governo condivide tale valutazione e concorda sull'opportunità di riformulare gli articoli facendo riferimento alla delega di cui all'articolo 1, facendo salve però le specificità delle singole deleghe (ad esempio, l'acquisizione di pareri o diversi termini di delega).

Per quanto riguarda, poi, le osservazioni della Presidente relatrice sull'articolo 23, recante norme in tema di contabilità, bilanci e disciplina dell'insolvenza dei GECT, l'oratore fa presente che la norma è stata redatta con il contributo delle amministrazioni competenti per materia e che il Governo è disponibile a valutare eventuali proposte migliorative.

Relativamente alla direttiva 2006/123/CE, cosiddetta direttiva servizi, il Ministro informa che si sta lavorando sulla predisposizione dei criteri specifici di delega, che saranno presentati in tempo utile a consentirne l'esame in Commissione. Comunica, inoltre, che nei giorni scorsi i suoi uffici hanno già manifestato piena disponibilità, se la Commissione lo riterrà, ad una audizione tecnica, alla quale interverrebbe il Capo di Gabinetto, al fine di fornire tutti i chiarimenti tecnici e le delucidazioni del caso.

Infine, con riguardo alla relazione annuale sulla partecipazione italiana all'Unione europea, il Ministro evidenzia, come già in precedenza riferito, che il disegno di legge comunitaria non è stato accompagnato da una nuova relazione annuale al Parlamento in quanto, considerato che si sta già lavorando alla nuova relazione annuale, si provvederà in quella sede all'illustrazione dei punti qualificanti del programma e dell'azione del Governo in ambito europeo

La senatrice **MARINARO (PD)** reputa, in primo luogo, non sufficientemente convincenti le argomentazioni addotte dal rappresentante del Governo in merito alla riservatezza di documenti o comunicazioni della Commissione europea riguardanti procedure contenziose che vedono coinvolta l'Italia: il Parlamento, proprio perché sede democratica per eccellenza della trasparenza e del controllo, deve comunque essere portato a conoscenza se non proprio degli atti formali, perlomeno degli aspetti essenziali riguardanti i suddetti contenziosi.

Relativamente alla "direttiva servizi", che, nel disegno di legge comunitaria all'esame, risulta come mero atto comunitario contenuto, insieme ad altri, nell'allegato B dell'articolo 1, la preoccupazione della propria parte politica si concentra, in via primaria, sull'impatto che la disciplina da essa prevista potrà avere nella realtà amministrativa italiana, nonché sui problemi concreti di implementazione di tale atto comunitario nell'ordinamento giuridico nazionale.

Ciò che preme, in particolare, è che il sistema-Paese arrivi preparato al momento dell'entrata in vigore della direttiva 2006/123/CE. A tale riguardo, ha suscitato particolare timore la circostanza per cui gli organi tecnici, costituiti dal precedente Governo, per procedere al monitoraggio delle varie fasi attuative del provvedimento comunitario, oltre che al coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali interessati dal recepimento dello stesso, risulta abbiano visto rallentata la loro azione.

Sotto tale profilo, appare prioritario, pertanto, che il prezioso lavoro di coordinamento finora svolto, soprattutto con gli enti locali e regionali, non vada perduto e, conseguentemente, venga ripristinato un percorso di adempimento della direttiva che non trascuri lo stesso Parlamento.

Si tratta, ad avviso dell'oratore, di un impegno che le forze politiche dovrebbero perseguire secondo uno spirito "*bipartisan*", proprio perché le ricadute che deriveranno dall'inserimento della disciplina contenuta in tale direttiva nel diritto italiano avranno una portata ampia e penetrante, che arriverà a modificare radicalmente il mercato dei servizi in Italia.

Conclude il suo intervento concordando sulla necessità, sottolineata dal Ministro, di pervenire, attraverso idonee modifiche, sia della cosiddetta "Legge Buttiglione" che dei regolamenti parlamentari, ad una separazione tra l'esame del disegno di legge comunitaria e l'esame della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'UE.

Il senatore **DI GIOVAN PAOLO (PD)**, prendendo lo spunto da quest'ultima osservazione della collega Marinaro, fa notare come la distinzione nell'esame dei due documenti, legge comunitaria e relazione annuale, risulterebbe ancora più opportuna se si considera che essa potrebbe condurre a due occasioni annuali di disamina e discussione delle tematiche comunitarie da parte del Parlamento: se cadenzate temporalmente nell'arco dell'anno, esse offrirebbero l'occasione per approfondire in un modo migliore, in via preventiva e a consuntivo, la partecipazione dell'Italia al processo di costruzione europea.

Avuto riguardo al recepimento della specifica "direttiva servizi", l'oratore, nel confermare l'importanza delle implicazioni, economiche ed amministrative, che deriveranno dalla sua

applicazione, ritiene maggiormente percorribile, ai fini di un suo adeguato recepimento mediante il disegno di legge comunitaria, l'opzione rappresentata dalla previsione di un articolo supplementare che indichi la cornice e i limiti entro cui la direttiva stessa può essere attuata nel nostro ordinamento.

A tale riguardo, l'oratore resta dell'opinione che, di fronte a un disegno di legge come quello all'esame, che si prefigge un obiettivo "istituzionale", ovvero di adempiere periodicamente agli obblighi comunitari che gravano sullo Stato italiano, sarebbe altamente auspicabile che i vari Gruppi parlamentari si sforzino di elaborare proposte emendative le più condivise e unitarie possibili.

Conclude richiamando di nuovo l'attenzione su quanto già dichiarato nella seduta di ieri in merito alla necessità di predisporre un'adeguata protezione dei diritti dei minori nelle trasmissioni televisive, con riferimento alla delega di cui all'articolo 17 del disegno di legge comunitaria, mirante a dare attuazione alla direttiva 2007/65/CE.

La senatrice **SOLIANI (PD)** dichiara, preliminarmente, di considerare prioritario l'approdo ad una convergenza tra le forze politiche sull'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, convergenza che dovrebbe travalicare il succedersi delle maggioranze che governano il Paese e che dovrebbe condurre ad una visione il più possibile condivisa delle linee essenziali della politica comunitaria.

Un ulteriore impegno che dovrebbe vedere tutti gli schieramenti su posizioni comuni dovrebbe essere quello di fare emergere la rete delle autonomie locali e regionali nella partecipazione al processo legislativo comunitario. In particolare, occorrerebbe sviluppare uno sforzo maggiore per rendere consapevoli le entità territoriali che possono diventare protagoniste in prima persona della costruzione europea.

Un impegno altrettanto forte dovrebbe essere focalizzato – conclude l'oratore – affinché i popoli europei e i singoli cittadini partecipino concretamente e da vicino all'edificazione dell'Unione.

La senatrice **POLI BORTONE (Pdl)** rileva criticamente come la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, pur dovendosi riferire necessariamente all'anno 2007, risulti pur tuttavia manchevole di una adeguata integrazione informativa per tutto ciò che è avvenuto fino ad oggi, soprattutto per la parte riguardante i programmi.

Rileva inoltre che il metodo di recepimento delle varie direttive adottato dal disegno di legge comunitaria, concretandosi nella modifica di leggi vigenti che hanno dato attuazione a precedenti direttive non appare tra i più idonei, perché va ad incidere surrettizionalmente su settori – menziona a titolo di esempio, quello della caccia, del vino, del latte e dell'olio – in cui le Camere hanno cominciato a lavorare approfondendone il merito, rischiando, per molti versi, di estromettere l'esame e la discussione parlamentare stessa.

Sotto tale profilo, risulterebbe oltremodo interessante venire a conoscenza degli effetti e dell'impatto che verrebbero a prodursi a seguito del recepimento di tali singole direttive, utilizzando il metodo così come delineato dal disegno di legge comunitaria.

Replica agli interventi dei commissari il ministro **RONCHI**, il quale fa presente che, in tema di infrazioni comunitarie, l'obiettivo a breve termine del Governo è rappresentato dalla possibilità di "chiudere", entro dicembre, una serie di importanti contenziosi che ci vedono coinvolti e che, se risolti positivamente, consentirebbero all'Italia di salire nella graduatoria dei paesi "virtuosi" nell'attuazione della normativa comunitaria.

Dichiara, inoltre, di condividere pienamente le dichiarazioni del senatore Di Giovan Paolo sulla tutela dei bambini nei programmi televisivi, tutela che presuppone un giudizio morale e pre-politico, e della senatrice Soliani, a cui assicura che da parte del Governo esiste la piena disponibilità affinché, nelle varie sedi parlamentari, si arrivi a posizioni comuni, sulle questioni comunitarie più rilevanti, tra gli schieramenti di maggioranza e di opposizione.

In risposta alle osservazioni della senatrice Poli Bortone, il rappresentante del GOVERNO fornisce rassicurazioni sull'opportunità che, già all'inizio del prossimo anno, l'Esecutivo predisponga un quadro informativo che dia conto dell'impatto che potrà scaturire, nelle amministrazioni pubbliche e nei vari settori dell'economia, dal recepimento delle singole direttive comunitarie.

La presidente **BOLDI** ringrazia il Ministro per la disponibilità e l'esauriente illustrazione dei principali punti dei due provvedimenti e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2008

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**BOLDI**

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*Omissis*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1078) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008**

**(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2007**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

La presidente **BOLDI** (LNP), prima di riprendere la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 12 novembre, comunica che, come preannunciato la scorsa settimana dal ministro Ronchi, il prossimo mercoledì, 26 novembre, il suo capo di Gabinetto, avvocato Maurizio Fiorilli, è disponibile ad essere audito dalla Commissione sulle varie questioni riguardanti la "direttiva servizi".

In tale occasione, lo stesso presenterà un'apposita proposta di emendamento del Governo contenente i criteri di delega specifici per l'attuazione della direttiva in argomento.

Si tratta, continua la Presidente, di una utile opportunità che risponde all'esigenza di approfondimento delle varie tematiche connesse all'adeguamento del diritto italiano alla direttiva 2006/123/CE, esigenza segnalata da alcuni componenti della Commissione.

Per quanto riguarda l'elaborazione dei pareri e delle relazioni da parte delle altre Commissioni permanenti, la Presidente informa che, fino a questo momento, essi sono pervenuti dalle Commissioni 1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup>, 13<sup>a</sup> e Questioni regionali.

Avuto riguardo alla Commissione bilancio, informa altresì che, il relativo parere sarà inoltrato, molto probabilmente, solo alla fine della sessione di bilancio, ovvero dopo l'8 dicembre.

Ciò comporterà necessariamente che la ripresa dell'esame del disegno di legge comunitaria da parte della Commissione - ossia, l'illustrazione e la votazione degli emendamenti - potrà avvenire solamente nella settimana 9-12 dicembre.

Ricorda infine che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per il prossimo venerdì 21 novembre, alle ore 12.

La senatrice **MARINARO** (PD) esprime apprezzamento per la disponibilità del ministro Ronchi a contribuire al necessario approfondimento delle implicazioni connesse con l'attuazione della "direttiva servizi", anche se attraverso l'audizione del suo capo di Gabinetto.

Riterrebbe, comunque, utile che la Commissione sia messa in grado di audire anche il Ministro per le pari opportunità, considerate le notevoli ricadute che l'attuazione della direttiva in questione potrà avere in tema di parità di trattamento tra i due sessi.

Nel constatare, inoltre - secondo le informazioni fornite dalla stessa presidente in merito ai tempi dell'imminente sessione di bilancio - che l'*iter* del disegno di legge comunitaria tende ad estendersi temporalmente rispetto ai termini all'uopo fissati dal Regolamento del Senato, prospetta l'opportunità di una ulteriore posticipazione della scadenza per la presentazione degli emendamenti.

La presidente **BOLDI** (LNP), condividendo l'osservazione testé svolta, propone, quindi, di rideterminare ulteriormente il termine per la presentazione degli emendamenti all'Atto Senato 1078 per le ore 12,00 del prossimo venerdì 28 novembre 2008.

La Commissione concorda.

La discussione congiunta sui documenti in titolo riprende, quindi, con il senatore **PEDICA** (*IdV*), il quale richiama l'attenzione della Commissione sul recepimento della direttiva 2006/54, prevista dall'articolo 8 del disegno di legge comunitaria, che disciplina il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego.

L'oratore, dopo aver sottolineato l'importanza dell'atto comunitario in argomento, pone in rilievo gli aspetti problematici che potranno scaturire dalla sua attuazione nell'ordinamento italiano, in particolar modo per quanto concerne i profili previdenziali derivanti da una completa realizzazione della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e di sesso femminile.

Preannuncia, infine, che presenterà una proposta emendativa che permetta un recepimento non "minimale" della direttiva stessa, che si augura venga condivisa dagli altri componenti della Commissione.

Il senatore **BOSCETTO** (*PdL*) si sofferma sull'adeguamento della legislazione nazionale alla direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti di azionisti di società quotate, prevista all'allegato B del disegno di legge comunitaria 2008.

A suo avviso, è necessario rendere esplicito, sia in via generale che attraverso l'eventuale formulazione di un emendamento, uno specifico criterio di delega in base al quale le società cooperative devono essere del tutto escluse dal campo di applicazione della direttiva, così come espressamente consentito dalla stessa all'articolo 1, paragrafo 3, lettera c .

Secondo il senatore **LUSI** (*PD*) , la segnalazione del collega Boscetto può ritenersi condivisibile a condizione che vengano definiti, in via preliminare, i limiti entro i quali la suddetta direttiva può essere recepita nell'ordinamento italiano, specificando, nella fissazione dei criteri di delega, se, ad esempio, la relativa normativa comunitaria debba riferirsi all'intero mondo della cooperazione o, invece, alle società cooperative quotate.

A suo avviso, inoltre, risulterebbe oltremodo utile conoscere – anche mediante un apposito studio che veda coinvolti gli uffici del Senato - l'impatto, sul sistema economico italiano, derivante dalla possibile esclusione di un modello societario ampiamente collaudato come quello delle cooperative dal campo di applicazione della medesima direttiva.

Il senatore **BOSCETTO** (*PdL*) tiene a precisare che la direttiva in argomento prevede la facoltà di esclusione per gli Stati membri, per cui il problema si pone nei termini di una scelta netta ed onnicomprensiva: ci si può avvalere o non avvalere di tale facoltà, non potendo, in un caso come nell'altro, operare ulteriori "distinguo" che riguardino le varie fattispecie di società cooperative.

Il senatore **LUSI** (*PD*) , nel ribadire di avere svolto delle considerazioni meramente prodromiche sulle diverse opzioni di attuazione della direttiva 2007/36/CE, prefigura comunque l'opportunità che, in seno alla Commissione, ferma restando la possibilità per ogni senatore di presentare propri emendamenti, si possa addivenire a formule emendative condivise.

Segue, quindi, un ulteriore scambio di opinioni tra la senatrice **MARINARO**, che condivide pienamente la sollecitazione di pervenire ad una convergenza tra i vari Gruppi sul maggior numero di proposte emendative al disegno di legge comunitaria in esame, il senatore **SANTINI**, che mette in evidenza la realtà diversificata del mondo cooperativo italiano, e la presidente **BOLDI**, la quale fa notare che l'interessante dibattito sulla direttiva 2007/36 potrà proficuamente continuare in sede di illustrazione e votazione degli emendamenti che i commissari vorranno al riguardo formulare.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

*Omissis*

*La seduta termina alle ore 14,25.*